

UNA IN BENE,

E

UNA IN MALE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

A Sei Voci

DI GIUSEPPE FOPPA VENEZIANO

DA RAPPRESENTARSI NEL RINUOVATO

TEATRO VALLE

Dell' Ill^{mi} Sigg. Capranica

Il Carnevale dell' Anno 1805.



I N R O M A ;

Presso Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.

Con Approvazione.

PERSONAGGI.

ALINDA sotto tutela di Tibaldone Giovane accorta, ed intrapendente.

Sig. Antonia Falzi.

D. TIBALDONE Uomo di mezza età, burbero, ed Amante geloso della Pupilla.

Sig. Francesco Albertarelli.

LUCINDO Amante d'Alinda. Giovane vivace, e amoroso.

Sig. Serafino Gentili.

PATACCA Uomo faccendiere, sommamente destro, ed ardito.

Sig. Gaetano Ghedini.

ERNESTA sotto tutela di Febronio. Giovane disinvolta.

Sig. Anna Savinelli.

D. FEBRONIO Fratello di Tibaldone, spregiudicato, ed allegro di mezza età.

Sig. Giuseppe de Jacobis.

Comparsa.

La Scena si finge in Firenze.

La Musica è del Sig. Ferdinando Pär Maestro di Cappella all'attuale servizio di S. A. S. l'Elettore di Sassonia.

Primo Violino Sig. Giovanni Maria Pelliccia.

Inventore, e Pittore delle Scene Sig. Luigi Tasca Celebre Architetto, Pittore Teatrale, ed Accademico Fiorentino.

Sarto da Donna Sig. Federico Marchesi.

Sarto da Uomo Sig. Giuseppe Michisanti.

ATTO PRIMO.³

SCENA PRIMA.

Piazzetta.

Lucindo, poi Tibaldone, in fine Ernesta, e Febronio.

Luc. **V**ita all'alma o amor tu sei,
Bella fiamma accendi in petto,
Ma se spieghi a un dolce affetto,
Implacabil amistà;
Non più, vita sei tormento
Cui l'eguale non si dà.

(Si concentra in se stesso esce Feb., e seguono senza avvedersi l'uno dall'altro, fino alla sortita d'Ern., e Feb.)

Tib. E' più facil, che una donna
Custodir di pulci un sacco.
Vi corbella, vi dà scacco,
Quando attenti non si stà,
Ma con queste bricconcelle
Sò ben'io come si fa

Luc. Vaga Alinda amato bene!

Tib. Alindina Vezzasetta ...

Per te sola o mia diletta

A 2 Calma il cor goder potrà.

(esce Ern. Feb. i quali incontrandosi con Tib. gli ridono in faccia. Egli s'inquieta, e Luc. stupisce)

Ern. e Feb. Voh! chi trovo! ah ah ah!

Tib. Uh per bacco! Feb. Che bestiaccia!

Luc. Che vuol dire? Ern. Che testaccia!

Luc. Dite un pò se non vi spiace,

D'onde nasce la questione!

A 2

Tib.

4
Tib. Perchè il mio sig. Fratello
(*accen. ruvid. e Feb. Luc.*)
E' un bestione , ma massiccio :
Lascia andar la sua pupilla (*accen.*
Ove vuole a suo capriccio *Ern.*)
Ma la mia la tengo chiusa ,
Sotto forte chiavistello ,
Poichè in testa ho buon Cervello ,
E sò ben come si fa !

Feb. Egli sà come si fa
A restar ben corbellato .

Ern. Così a Lui succederà :
Quest'è affare indubitato :

Luc. E una donna ve lo dice *riden. a Tib.*
Sicchè dubbio non ci resta .

Tib. Non stordite la mia testa !
Non vi bado , non vi sento .
Strugge l' arti d' una donna ,
Tutto vince il mio talento .
Vada il mondo sotto sopra
Ma ficcarmela non già .

A 3 Un riscaldamento avete in testa !
Riflettete un sol momento ,
Contro l' arti d' una donna
Giova poco aver talento .
Mette il mondo sotto sopra
Se ficcarvela vorrà . *Tib. parte*

Luc. Ma che vuol dir !... *Feb.* Sentite :
Un galantuom morì , lasciò due figlie ,
Sotto la mia tutela una ed è questa .
L' altra l' ha mio fratel D. Tibaldone .
Colla sua estremamente egli è indiscreto ;
Io concedo alla mia
Onesta libertà ; viviamo insieme

5
In una stessa casa , e in separati
Appartamenti ; ma questa diversa
Maniera di pensar forma il soggetto
Delle nostre questioni .
Luc. Egli è ben strano .
Ern. E a segno tal , che sol per gelosia
Ha in casa un Vecchio , e sordo Servitore ,
Onde non possa avere mia sorella
Corrispondenza con alcuno .
Luc. E dessa ? *Feb.* Dessa , son persuaso ,
Che non ne possa più .
Ern. Ne v' ingannate ,
Perchè jeri m' ha detto .. ma aspettati a *Feb.*
Siamo in quel luogo .
Feb. Vi son schiavo . (*incamminand. con*
Luc. In grazia *Seguendoli. Ern.*)
Non si potria sapere ?... *Ern.* Perdonate ,
Ma attesi siamo .
Feb. Ad altro tempo . Addio . *parte con Ern.*
Luc. Seguiamli onde indagare
Quanto al vivo amor mio possa giovare .
(*parte dietro ai suddetti*)

S C E N A I I.

Patacca , poi Lucindo .

Pat. **E**h vada a dormire
Chi viver non sà
Già tutto nel mondo
E' un tanlaranlà .
Se asciutto tu sei ,
Dì allor che hai ricchezza ,
E ognun t' accarezza ,
E inchini ti fa .
Già tutto nel mondo

E' un tanlaranlà :
Se sei veritiero
Diventi seccante ;
Se a' i birbj t'opponi ,
Ti dicon birbante ...
Eh ! lasciala andare
Siccome la và .
Già tutto nel mondo
E' un tanlaranlà .

Ma ! fortuna ci vuole a questo mondo !

Altrimenti *esce Luc.*

Luc. Chi vedo ! *con allegra sorpresa*

Pat. Le son schiavo
Sig. Lucindo .

Luc. Oh come qui opportuno
Giungi Patacca mio .

Pat. Posso servirvi ?

Luc. Tu puoi giovarmi in cosa , che decide
D'ogni mio bene .

Pat. Eccomi quà . *Luc.* M'ascolta .

Io sono innamorato alla follia .
Di certa Alinda : ma non ho potuto
Farle noto che l'amo , nè poss'io
Saper se a lei son grato .

Pat. V'ha veduto ! *Luc.* Io la segui dovunque .
Occhiate , gesti , moti ho messi in opra ,

Pat. E' poco . *Luc.* Ed è possibile
Il poter far di più colla ragazza ?

Pat. Ciò davver m'interessa , e perchè mai ?

Luc. Stammi attento Patacca , e lo saprai .
Una bestia di Tutore

La tien chiusa estremamente

Pat. Io l'ammiro , è un Uom prudente ,
(*con aria indifferente*)

Luc. Maledetta la prudenza ,
Se mi fa precipitar *con fuoco*
Uomo alcuno dentro in casa
Ei non vuol sia vivo , o morto .

Pat. Io lo stimo , è un uomo accorto

Luc. Maledetta l'accortezza
Se mi giunge a rovinar .
Tiene chiusa la ragazza
Sotto forte chiavistello .

Pat. Oh ! il pensiero è proprio bello !
ride forte

Luc. Eh v' al diavol tu , e il suo bello !
Vedi i giusti miei deliri
E mel stimi , e me lo ammira !
D'ira , duolo , amore , e smania
Mi fai l'anima agitar .

(*prendendolo a parte , e dicendoli in tuo-
no positivo , e tranquillo*)

Pat. Ma al Tutore la ragazza
Io m'impegno di rubar .

Luc. Che dici mai ! che sento !
A tanto tu t'impegni !
Di tenero contento
Il cor mi fai brillar .
Ma i mezzi poi ?

Pat. Pazienza . *Luc.* Ma dimmi almen .

Pat. Prudenza .
Tacete , via partite ,
Lasciatemi pensar .

Luc. Alinda amata speme
Mia sposa ha tu sarai !
Tu il don da me otterrai *a Pat.*
Qual devi meritare .

A 4 Ah !

Ah ! il core di contento

Mi sento in sen brillar. *parte*

Pat. Si tratta quì di fare un Matrimonio :
Or dunque all'arme o ingegno mio . Met-
D'intorno ad esplorare *tiamci*)
A pensare , a scavare , e a scrutinare . *p.*

S C E N A I I I.

Camera in Casa di Tibaldone .

Alinda sola .

Dolce cosa è un pò d' amore ,
Ed un fresco , e buon Marito ,
Perchè seco ha il requisito
Della bella gioventù .

E' per questo che un Vecchiotto
Ad amare non fa invito .
Perch'è senza il requisito
Della bella gioventù .

Ah ! se alfine avrò uno Sposo ,
Qual lo brama questo core ,
Il più dolce ardente amore ,
Fida a lui sapro serbar .

A che mai mi riduce il mio Tutore
Per la sua tirannia ! Sì : ardito è il passo ,
Ma necessario . Dal balcon lo vidi
Or ora con Lucindo a ragionare
Eccolo , a noi coraggio , che sarà ?
Il fine è onesto . Amor m' assisterà .

S C E N A I V.

Tibaldone , e detta .

Tib. **C**ospetto ! Cospettaccio !
(entra inquietissimo .)

Ali. Cos' avete
Tutor mio bello ! Inquieto mi parete .
(sempre con accorte maniere .)

Tib. E come ! e come ! *Ali.* Dite

Tib. Crederesti *(con gran movimento verso*
Di farmela tenere . *(la quinta come se*
(l'avesse con uno dentro la Scena .)

Ali. Ma in grazia ... *Tib.* Ti darebbe
L'animo di far Lotta
Con un par mio ! *(come sopra e non*
(badando ad Alin .)

Ali. Ma almeno ... *Tib.* Ch'è Avvocato ...

Ali. Un poco ... *Tib.* Laureato
In Latino Sermone ...

Ali. Io credo ... *Tib.* Infarinato
In Chimica , e Bottanica ...

Ali. Vorrei ... *Tib.* Fisica , Matematica
Statica , ed Idrostatica ...

Ali. Oh dio ! Sareste forse *(finge sommo*
In collera con me ! *(rammarico .)*

Tib. In collera con te ! Colomba mia !
Tutto' altro o cara

Ali. Voi siete sudato !
Venite quà , vi vuò asciugare .

(lo asciuga col fazzoletto .)

Tib. Che tortora !
Sappi che questionai con quella bestia
Di mio fratello , e con un giovinotto ,
Che quì vicin trovai ; tutto per causa ...
Ma lasciamola lì ! . m'è già passata
Standoti appresso o gioja inzuccherata !

Ali. Siete tranquillo ! *Tib.* Sì .

Ali. Davver ? *(Ali. fa sformie come per*
(non aver coraggio di dire una cosa .)

Tib. Sì , dico .
Ma perchè mel domandi ?

Ali. Perchè ... perchè ...
Tib. Che fù? che c'è? ch'è nato?
Ali. Io vi rispetto. *Tib.* Ebbene?
Ali. E assai vi stimo.
Tib. Che tu sii benedetta!
 Or dunque ... *Ali.* Voglio darvene
 Una prova di fatto.
Tib. Io non t'intendo. (*con impazienza.*)
Ali. Udite ... ah quasi quasi mi fo rossa.
Tib. Ma parla, via, che fu Figliuola mia?
Ali. Stava (sentite un pò che brutto caso)
 (*fa l'azione di quanto racconta.*)
 Sola sola da me nel mio stanzino
 Attenta a lavorare
 Quando al piede mi cadde un sassolino.
 Ne venne dal balcone, ed era a questo
 Con un filo una lettera legata
Tib. Cosa dite? Che sento? Oh bricconata?
Ali. Io che vi voglio ben, voi lo sapete
 M' inquietai, m' arrabbiai, e nò per certo
 La lettera non vò.
Tib. Ma un tal briccone
 Chi fù?
Ali. Fu un tal Signore che di poi
 Molto tempo parlò col Zio, e con voi
Tib. Capisco è appunto quello
 Che or ora ebbe a seccarmi. Oh se potessi
 Vendicarmi vorrei
Ali. Io ci ho pensato *Tib.* E come?
Ali. Rimandandogli il suo foglio.
 (*Ali. cava un foglio sigilato.*)
Tib. Prima, cara però leggerlo io voglio
Ali. Nò crederà ch' io l'abbia esaminato
 Se glielo renderò dissigillato.

Tib. Che idea? quant'è eccellente?
Ali. Pur se voi (*in atto di dargli il foglio*)
 Lo volete tenere ... (*che Tib. lo ricusa.*)
Tib. Oibò oibò (*bello?*)
 (*Si vede ben che m' ama*) Lascia ... oh
 Oh che pensiero original mi viene?
 Vado, e torno ... saprai ... lascia a me
 (*fare.*)
Ali. Fate pure signor ciò che vi pare.
 Voi vedete, se son' io
 Buona buona semplicetta
 Se vi parlo schietta schietta
 Se so dir la verità.
Tib. (*Quant'è buona: Io la conosco.*)
 Figlia mia ...
Ali. Signor mio bello?..
Tib. Ah perdendo vò il cervello
 Non mi fugge in verità.
Ali. Caro, caro ...?
Tib. Tristarella? *Ali.* Io vorrei.
Tib. Cosa vorresti?
Ali. Mi fo rossa. *Tib.* (*Siamo lesti*
Brinconcella si spiegò.)
 Non temer che sarai mia.
Ali. Dite il ver?
Tib. Non c'è questione
 Tutta mia ...
Ali. (*Oh che babbione?*
Ah da ridere mi fa.)
Tib. Mi vuol bene in verità.
 a 2 Che piacere! Che contento!
 Tutto in seno il cuor mi sento
 Dalla gioja palpitare. (*Tib. parte.*)
Ali. Evviva, evviva cominciamo bene.

S C E N A V.

Ernesta, e detta.

Ern. **S** Orella mia buon giorno.
Come ve la passate?

Ali. Non si domanda. Male.

Ern. Poverina!

Ali. Sempre in casa, serrata,
Ch'è cosa da crepar.

Ern. Dico, sorella

Volete voi che la facciamo bella?

Ali. Come?

Ern. Ci siamo col Sig. Febronio

Già un momento accordati

Di condurvi un pò a spasso, onde venite...

Ali. Senza il permesso del Tutor? che dite?
Caderebbe la casa in precipizio.

Ern. Di che avete paura?

C'è di là il mio Tutore.

Ali. Parlar gli bramerei...

Ern. Deciso avete

Di parlar col Tutor?

Ali. Lasciate prima

Che ragioni col Zio.

Ern. Vel fò venire,

Ma un ricordo vi dò. State a sentire.

Non basta esser brillante,

Non basta esser vezzosa,

Se un graziosetto amante

Alinda vuoi trovar.

Ci vuol franchezza, e spirito

Ci vuol destrezza, e brio,

Fa pure a modo mio

E non potrai fallar. *(parte)*

Ali. Benchè sia mia sorella, io non mi fido

D'aprire a lei il cor mio

Piuttosto con lo Zio,

Ch'è prudente, e amoroso.

S C E N A VI.

Febronio, e detta.

Feb. **O** H mia Nipote!

Ebbene, e che si fa?

Vedete: eccola là.

Sempre coi mali umori.

Ali. Ah!

(sospira.)

Feb. Che bramate?

Schietto meco parlate... *Ali.* Caro Zio!

Feb. Posso forse giovarvi?

Ali. Anzi in voi solo

Riposa ogni mia speme.

Feb. Io son pronto

A far tutto per voi, mi conoscete:

Ali. E chi dubita mai?...

S C E N A VII.

Tibaldone, e detti.

Tib. **Q** Uel che volete?

(bruscamente a Feb.)

Feb. Non son forse suo Zio?

Tib. Sì .. sì ... ma andate ...

Feb. Che Uomo siete mai?

Tib. Non mi seccate.

Feb. Quel che volete. A rivederci poi.

(Ci parlerem. Farò quel che tu vuoi.)

(alla sfuggita ad Alinda, e parte.)

Tib. Alinda! Alinda!

(con vana gloria compiacendosi di se stesso.)

Dicano adesso i criticoni, s'hanno core:

Che con tutta ragione

Debbono dir che questa testa mia
Testa non è più già, ma un gran testone.

Ali. Non v' intendo. *Tib.* Son fino
Più d' una ragnatela.. ah! che bravura!

Ali. Lo credo. Ma ...

Tib. Perfino le gazzette

Porteran le novelle al Monopotapa.

Ali. E perchè?

Tib. Perchè ... Senti Alinda mia ...

Dimmi bravo. *Ali.* E' curiosa.

Tib. Dimmi bravo. (*inquietandosi.*)

Ali. Ma... *Tib.* Dimmi bravo, alla malora...

Ali. Bravo!

Bravo!.. e così? *Tib.* L' amico

E' qui.

Ali. Non vi capisco. (*con gran movimento.*)

Tib. Ov' è la Lettera?

Ali. Eccola. (*la trae da tasca.*)

Tib. Dalla a me. (*za.*)

Ali. Perchè? (*glie la dà con qualche esitan-*

Tib. Preparati (*mette in tasca la Lettera.*)

A vendicar tu stessa

I tanti insulti, e tanti,

D' un temerario. Elà. Venite avanti
(*alla Scena.*)

SCENA VIII.

Lucindo, e detti.

Occhiate d' intelligenza tra Luc. e Alin.

Ali. **I** O scappo via. (*per andare.*)

Tib. **I** Nò fermati. (*trattenendola:*

Ali. Scusate ...

Ma la modestia... *Tib.* Ci son' io v' a bene

E' proprio una Colomba.) La vedete?

(*burbor. a Luc. accen. Ali.*)

Luc. Ho gli occhi sani... Ma non vi capisco.

(*affettando il più alto stupore.*)

Tib. Non mi capisce!.. poverin!..

(*verso Ali. e con ironia riguardo a Luc.*)

Luc. Davvero ...

Chi è questa Signora?

Tib. Oh basta, basta. (*con gran forza.*)

Leviamoci la maschera.

Luc. La maschera!

Tib. Uh! gioventù sfrontata! (*pesta i piedi.*)

Luc. Ma Signore ...

(*affettando un discreto risentimento.*)

Tib. Signore!.. ci vuol altro che Signore.

(*a Luc.*)

A te. (*a Ali.*) Sì, tocca a te. L' offesa è tua.

(*Ali. si cuopre il viso.*)

Per suo rossor l' ho fatto quà venire.

Ali. Udite. (*a Luc.*) (*Deh mi possa or*
(*ben capire.*)

Due diversi, e gravi oggetti

Ho presenti agl' occhi miei

Un mi desta dolci affetti

Sdegno l' altro, e orror mi fa.

Luc. mostra la più viva segreta com-
piacenza, ma con Tib. spiega un
aria mortificata.

Tib. Ve la spiego Signor mio;

Quel ch' ell' ama sono io,

Quel ch' ell' odia siete voi,

E quì dubbio non ci stà.

Luc. Sia qualunque la mia sorte

Del destin non mi querelo:

Se così dispose il Cielo,

Rassegnarsi converrà.

Tib. Quest' è poco, c' è un codino.

Luc. Sono a tutto già disposto.

Tib. Ecco a voi bel Signorino.

(cava la Lettera e la dà a Luc. burberamente esaminandola con stupore.)

Luc. Cos' è questa?... *Tib.* Ell' è...

Ali. Una Lettera

(interrompendolo, e parlando artificiosamente a Luc. che a poco a poco va intendendo il senso delle parole di Alin., e ne giubila.)

Che restarsi deve a voi,
Nè convien per mio decoro
Che sen' parli quì tra noi.

Tib. E son' io che ve la dà!

(con compiacenza eccessiva.)

Luc. Ho capito, e si farà.

(con aria giocosamente rassegnata mettendo in tasca la Lettera.)

Ali. Deh colui che impresso ha un core
Doni un pegno a me d'amore.

A 3

Tib. Egli è pronto mia diletta
E la man col cor ti dà.

Ali. Cara mano a me diletta!

(da la mano ad Ali. che la tiene nella destra e passa accortamente dietro Tib. la sinistra che viene baciata da Luc.)

Or felice il cor mi fa.

Luc. Ah! voi siete a lui diletta:

(facendo credere a Tib. di parlare per Lui, e fingendo rincrescimento.)

Ei la man col cor vi dà.

Tib. Or da quello che vedeste
Persuasio reterete...

Luc. Persuasissimo, credete,
E sò ben' quel che ho da fare.

Ali. Ma si faccia immantinentemente
Che non sò più tollerare.

A 3

Ali. Fate presto, tanto bramo,
Crepì l' altro ben li stà;
Ah! la gioja mi trasporta,
Per sì gran felicità.

Tib. Farò presto non temere;
Crepì l' altro, ben li stà;
Ah! la gioja mi trasporta
Per sì gran felicità.

Luc. Farà presto, non temete;
Crepì l' altro ben li stà,
(Ah la gioja mi trasporta,
Per sì gran felicità.)

(parte Ali. con Tib. per una parte, e Luc. se ne va per l' opposta.)

S C E N A IX.

Piazzetta come prima.

Patacca, poi Lucindo.

Pat. Sono proprio curioso di sapere
Come il Sig. Lucindo l' ha passato.
Ebben? (sata. (esce Luc.)

Luc. Questa è una lettera d' Alinda.

(allegro.)

Pat. Ma come?

Luc. Tutto a tempo ti dirò. Leggiamo
Or quel che scrive.

Pat. Va benon, sentiamo.

A 9

Luc.

Luc. (*apre e legge*) „ Signore, mi sono
 „ avveduta che mi amate, e ne siete
 „ corrisposto. Se avete oneste mire,
 „ liberatemi dalla crudeltà di un Tuto-
 „ re, e fatelo subito. Il mio piccolo
 „ Appartamento corrisponde ad un Luo-
 „ go Terreno in cui vi è la porta che
 „ mette sulla stradella remota. Riuscen-
 „ dovi di avere la chiave di questa por-
 „ ta, mi troverete pronta ad un Ma-
 „ trimonio anche sulla notte vicina, ma
 „ questa chiave la tiene il mio Tutore
 „ sempre in saccoccia. Confido in voi
 „ se è vero, che amiate la sventurata
 „ Alinda.

(*Luc. mette in tasca la Lettera, e Pat.*
si concentra in se stesso. (istessa

Se è ver ch'io t'amo? oh Ciel! La vita
 Per te darei. Patacca mio... ricordati,
 Che m'hai promesso... (gliere

Pat. (*come scuotendosi*) Qui bisogna to-
 La chiave al Vecchio, e allora è fatto tutto.

Luc. Non v'ha dubbio. Ma come?

Pat. Al come or vò pensando... se venisse...
 (*camminando com' uomo che è fluttuan-
 te fra varj pensieri.* *Luc. si ralle-
 gra, e si rammarica a tenore di quan-
 to dice Patacca.*

Nò nò... ma si potria... sì sì, gli dico...

Ma nò... peraltro... oh questo sì... ma nò...

Luc. Ma tu mi fai morire di spavento!

Pat. L'ho trovata... sentite (*osservando.*

Noi siamo fortunati.

Viene Don Tibaldone

Mettiamoci a parlar là in quel cantone.
 (*si mettono in disparte.*

S C E N A X.

Tibaldone seguito da un Vecchio Servitore
poi a suo tempo i suddetti.

Tib. **C** Ammina marmottina.
 (*parlando forte al Servitore.*

Ricordati di fare buona spesa,

Che vo davvero stare allegramente.

(*il Servitore accenna aver capito, e parte.*

Ah! quell' impertinente.

Vuole proprio restar di pietra tenera

Allorchè doman sarà informato,

Che mi son con Alinda maritato.

Oh andiamo. (*per andare, in questo*

(*s' avvanza Patacca con paloscio al*

(*fianco, Cappello voltato, ed aria*

(*burbura.*

Pat. Servo suo. (*Si mette a guardarlo in*
 (*aria misteriosa.*

Tib. Padrone mio. (*mostra apprensione.*

(*Che brutto muso.*) (*per andare.*

Pat. E' lei Don Tibaldone?

(*con voce alterata.*

Tib. Appunto. *Pat.* Mi conosce?

Tib. Signor nò. *Pat.* Sono un soprayvegliante

Che ha commissione espressa

Di vegliare su i Ladri, ed ho dieci Uo-

Nascosti quì d'intorno (*mini*

Onde fare un arresto.

Tib. La si spieghi.

Pat. Oh povero Signore!

(*battendoli sulla spalla.*)

A 10

Tib.

Tib. (Oimè! Sarei (con timore segreto.
Calunniato da alcun!)

Pat. La compatisco!

Tib. (Ah che or' ora m'arrestano!)

Pat. Tanto è ver, che le voglio

Far del bene. *Tib.* (Oh! respiro)

Pat. Signore ha una Pupilla

Sotto la sua custodia. *Tib.* Certamente.

Pat. Conosce un tal Lucindo?

Tib. Oh se 'l conosco.

Pat. Sappia ch'ei glie la vuole portar via,

Tib. Briccone!

Pat. E a tale oggetto vuol rubarle

La chiave della porta

Che mette in la stradella.

Tib. Ah! Malandrino!

Pat. Io dunque coglier bramo questo Ladro

Infraganti delicto onde aver causa

D'arrestarlo sul fatto.

Tib. Ottimamente!

Che questoavrà se vá colui prìgone.

Pat. Ella dunque m'assista.

Tib. E che ho fare?

Pat. Lei ... Ma il briccon da lontan sen
(viene: (osservando.

Ponghiamoci entrambi all'opera, e ascolti

Per fargli la sorpresa (bene.)

Mi metto dietro a lei,

M'asconda col Mantello,

Siegua i consigli miei,

E tutti a un colpo solo

M'impegno vendicar.

(Si mette dietro *Tib.* il quale lo cuo-
pre

pre possibilmente co'i lembi del man-
tello ed altro suo sopra tutto un mo-
mento dopo esce *Luc.*)

Luc. Signore una mia chiave

Hb in casa sua perduta,

l'avria, poichè n'andai,

A caso mai veduta?

(Sempre più a *Tib.* *Luc.* come quello
che è d'accordo con *Pat.* gli lascia
il modo di fare i suoi Lazzi)

Pat. (La neghi.) *Tib.* Non è vero.

Luc. Eppur ... (con aria diffidentissima)

Tib. Non più rumori (risentito)

Pat. (La chiave metta fuori.)

(cava di tasca una chiave e la mo-
stra a *Luc.* tenendola per sempre in mano)

Luc. Per bacco! ch'io m'inganni?

(tirando a se la chiave.)

Tib. Veda, e si disinganni.

Tib. Olà! che intende fare? (difendendosi)

Pat. (La lasci a lui rubare.)

Luc. Eccola: il segno è questo ...

(*Tib.* si lascia portar via la chiave da *Luc.*)

La prendo

Pat. Ed io t'arresto! ...

(uscendo fuori impetuosamente *Luc.* fin-
ge il più gran timore, si lascia ca-
der la chiave, e fugge)

Luc. Ajuto! (fugge
verso la quinta, e raccoglie la chiave
colla quale si mette a dar dietro a *Luc.*)

Pat. Olà, in prigione!

Tib. Ma ... (per trattenerlo)

Pat. Resti ad aspettar. (*parte corr endo*)

Tib. Capisco, alla Giustizia

Và a far veder la chiave.

Chi ma si gran malizia

(*Pat. terna colla chiave che da Tib.*)

Poteva immaginar.

Pat. La chiave sua le rendo.

(*rimette la chiave in tasca da cui trae una borsa, e ne leva alcune monete che offre a Pat., il quale fa le smorfie di non volerle nell'atto che le prende*)

Tib. Oh grazie mio Signore.

Pat. Servita io l'ho di core.

Tib. Vi prego d'acceptare . . .

Pat. Oh che fa lei? le pare? . . .

Non sono già di quelli . . .

Nò certo . . . Son di peso?

(*a Tib. esamina le monete*)

Non serve esaminar.

(*le mette in tasca*)

(*L'impronto in cera è fatto*)

(*allegro fra se*)

Il fabro è lesto, e bello,

E sento già il martello

La chiave a fabbricar.)

Servita io l'ho di core,

(*a Tib. che lo ringrazia*)

Non c'è da dubitar. (*parte*)

Tib. Oh! vedete che fiore di Bargello!

(*per andare*)

S C E N A X I.

Febronio, e Ernesta, e detto.

Feb. Aspettate Fratello.

Tib. Che volete!

Feb. Permettete che venga ora con noi

Alinda a visitar la Contessina?

Tib. Che Contessina!..or or quì vi volea...

Veduto avreste... ah ah quel signorino

Adesso si che vuol galanteggiare!

Corriam tutto ad Alinda a raccontare.

Feb. Cosa diavolo ha in corpo! (*parte*)

Ern. Nè possibile.

E' toglier mia Sorella

Ad una schiavitù si indiavolata?

Feb. Io lo farei di core,

Ma non vedi che bestia ha di Tutore?

Ern. E se nascesse il caso.

Di poterla ajutar? Feb. Mi presterei

Con tutto il core a farlo.

Ern. Ebbene, accolgo,

La vostra buona volontà frattanto.

Feb. Mettimi pure al caso, e sono quì.

Ern. Grata vi son per or basta così. (*partono*)

S C E N A X I I.

Spaziosa Stanza terrena in Casa di Tibaldone. In prospetto la porta per cui s' esce in Strada. Da un lato un ramo di Scala praticabile, che conduce nel superiore Appartamento. Dall'altra parte una porta, che introduce ad uno Stanzino terreno = Tutti gli Attori successivamente.

Tibaldone scende dalla scala con un fanaletto da mano di quelli, che rinchiudono in se un lume acceso, poi due suoi seguaci Armati con Schioppo.

Tib. Com'è restò sorpresa la ragazza

(*mette in terra il fanale*)

Al mio racconto!... ah birbo!... Egli è
(prigione... pensando)

Si è ver... ma non vorrei

Che qualche suo collega per dispetto

Tentasse a questa porta... (accenna quella
di Strada) e chi lo sa!

E' per disgrazia senza catenaccio?

Ho fatto dunque bene a star in guardia.

(va allo Stantino, e chiama)

Amici, uscite. Io v' ho fatto venire

(escono gli armati)

Perchè restiam sta notte da vicino

A quella porta chiusi nel stanzino.

Mille torbidi pensieri

Mi s'aggiran per la mente.

Stiamo amici attentamente

Lì celati ad ascoltar.

(entra con gli uomini nello stanzino
portando seco il fanale, e ne soc-
chiude la porta. La scena resta oscu-
rissima)

Ali. Ha Lucindo già la chiave

(poco dopo scende pian piano Alinda
dalla scala suddetta)

Tolta ad arte al mio tutore.

Deh lo assisti o dolce Amore

S'or mi viene a liberar.

Tib. (Parmi udir... che sia apprensione?)

(Tib. sulla porta dello stanzino)

Ali. (Starò ferma in attenzione...)

(un momento di silenzio di musica)

A 2

Tib. (Sarà sceso forse il gatto:

Qui non sento rfiatar.)

Ali. (Or che siamo giunti al fatto

Tib. rientra. Ali. resta in ascolto.
viene aperta la porta di Strada, e
piano piano si avanzano un poco Lu-
cindo, e Patacca dopo averla soc-
chiusa.)

Io mi sento palpitare.)

Luc. (Fra'l silenzio, e fra l'orrore

Porto il piè qui vacillante:

Forza o core in tale istante,

Somma impresa abbiám da far.)

(S'avvanza un poco. In questo esce Tib.
e mette l'orecchio a terra)

Pat. (La ragazza, a quanto ha scritto,

Starà certo qui aspettando:

Ma se falla il contrabando.

Io sò come rimediar.)

Tib. (Questo quà di scarpe è suono.)

Ali. (Qui s'aggira alcuno intorno...)
(trova la scala)

Luc. (A una scala giunto io sono...)

Pat. (Non vorrei cader nel pozzo...)

A 4 Torno indietro?... vado avanti?

Mi stà incerto in seno il core.

Un violento batticore

Mi fa l'anima vacillar.

Sale pian piano la Scala, e si ferma sull'
alto in ascolto.

Ali. (La scala vò salire,
Per quel che può avvenire.)

Tib. (Gli amici vò a chiamare,

Mi voglio sincerare.)

(entra nello Stanzino)

Luc. (Cerchiamo la ragazza.

Proviani salire in alto.)

(piano a Pat. e si mette a salire)

Pat. (Davver che non mi sento.

Di fare un brutto salto.)

(va verso il fondo)

Ali. Ascende alcun ...) Tib. Chi è là?

(alla voce di Tib. che esce un momen-

to dopo coi seguaci, e col lume, Alin-

da si ritira, Pat. fugge per la porta di

Strada, e Luc. scende precipitosamente.

Che vedo? dove andate?

Voi fuori di prigione?

(Luc. cava una pistola)

Ern. Che cosa mai significa

Si grande confusione?

(entrando per la porta di strada che è aperta)

Feb. La porta della Strada.

(entrando dietro Ern.)

Aperta stà a quest'ora?

Tib. Questo briccone....

(contro Luc. che cavò la pistola, e fa stare indietro Tib.)

Luc. Udite....

Ali. Aimè! mio bel Tutore!...

(esce Ali. in cuspia da notte scende rapidamente e va a Tib.)

Che vedo! .., che spavento!

Io vado in svenimento

(finge svenire)

Tib. Ern. e Feb. = Coraggio, non badar.

Tib. Tutto per lui: tirate....

(ai due seguaci che s'impostano contro Ern.)

Ali. Feb. Ern. Luc. = Fermate!

(entra con gli arnesi come alla Scena 10.)

e seguito da 6. sgherri armati al suo comparire tutti si mettono in gran riguardo, e i seguaci di Tib. calano lo schioppo! Pat. va bravando contro tutti, che restano intimoriti.)

Pat. Olà fermate....

Tib. Oimè! Il sopravvegliante!

Pat. Voi quì?(a Luc.) voi l'arme in mano?

Ah eccesso nuovo è strano!

Entrambi per cauzione

Convienmi quì arrestar.

(accenna a suoi sgherri Luc. e Tib.)

Luc. Ma prima concedete....

Pat. Zitto, e vi pentirete....

Ali. Ma prima mi permetta....

Pat. Ehi zitto la Cuffietta...

Feb. ed Ern. Ma prima un pò ascoltate...

Pat. Zitto non mi seccate....

Tib. Ma prima senta il fatto....

Pat. Zitto là Vecchio matto!

Ali. Ma dica quel che vuole

(risolutamente a Pat. il quale si fa indietro un poco)

Il mio Tutor cospetto

Ha da restar quì in letto,

O un diavol saprò far.

Pat. Se quì'l volete in letto,

Non voglio contrastar.

T U T T I.

Oh che notte! che scompiglio!

Che rovina! che fracasso!

La mia testa va in sconquasso,

Ed in piè non posso star.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Sala di Locanda con due porte laterali,
ed una comune in prospetto.

Lucindo, poi Patacca con un Servitore.

Luc. E strema è l'impazienza
(uscendo dalla porta Laterale
alla destra)

Di questo core. Ho mio destin nemico!

Tu m'hai tradito sul più bello ... ebbene?

(a Pat. ch' esce dalla Comune col Servitore)

Pat. (allegro) Gran cose! cose grandi! Udi-
Seppi, che Tibaldone (te, udite.)

Per maggior precauzione conduce Alinda

Alla sua Casa di Campagna, e deve

A momenti passare per di quà.

Luc. Possibile (al trasporto)

Pat. E per togli la ragazza

Oh già pensato a un nuovo strattagemma

Curioso ... ho dalla nostra à forza d' oro.

Già i Servi dell' Albergo ... anzi va dentro.

(al Servitore)

In quella Stanza, che ti debbo dare.

Gli ordini

SCENA II.

Tibaldone, Alinda, un Servitore, e detti.

Tib. (di dentro) Servitori! . . .

Pat. E' lui per bacco!

Luc. Entriamo.

(entrano col Servitore nella Stanza
Laterale, poco dopo escono Tib. Ali.
e un Servitore)

Tib. (al Servitore) Apriteci una Stanza, e tu
Stà allegra, che lontani (mia cara)
Siamo da quel briccone.

(ad Ali. che sta concentrata in se stessa)

Servitore apre una porta Laterale)

Ali. (Ah! il meschino è prigioniero! . . .

Che mal di cor mi sento! . . .)

Tib. Riposarti

Brami un tantino?

Ali. Ne ho bisogno estremo.

Tib. Ebbene fin che vò per cert' affare

Riposati, ma voglio esser fra un ora

Alla mia bella casa di Campagna.

Ali. Sì sì. (Sorte spietata!

Se Lucindo perdei son disperata.

(entra, e si chiude)

Tib. Per causa di colui stà così male!

Ma appieno guarirà

Allora che con me si sposterà.

(parte col Servitore dalla Comune)

SCENA III.

*Lucindo, e Patacca escono dalla loro porta
con somma circospezione, poi Alinda.*

Pat. Il colpo è fatto. Andiam . . .

Luc. Parlar vo prima

Ad Alinda . . .

Pat. Eh! che diavol! . . .

Luc. Tant'è fammi la guardia. (risoluto)

Pat. Ma face presto presto. A me bisogna

(Pat. va sulla comune ad osservare)

Un pò di tempo per dispor la Macchina.

Luc. Hai ragion. Ci direm trenta parole . . .

Ah! la viva mia brama

Non ha ritegno. (va a battere) Alinda!

Ali. (aprendo) Chi mi chiama? (chiamando)
(esce, s'avvede di *Luc.* tutti, e due
al trasporto. *Pat.* in estremo movi-
mento di timore, d'osservazione di
volerli separare &c.)

Ali. Giusto Ciel! che veggio? Oh Dio.
Sei pur tu *Lucindo* mio?

Pat. Or stiam freschi in verità!

Luc. Sì son io mio bene amato:

A 2 Oh che istante fortunato!

Pat. Ah che un guajo nascerà.

Ali. Fuor dei ceppi? e come o caro?

Luc. Ah che in ceppi ho solo il cuore.

Ali. Guai se viene il mio Tutore.

Pat. C'è il Guardian ma fate presto.

A 2 Presto osserva per pietà.

Luc. Quanto oh Dio per voi mi duole

Pat. Sono dieci le parole.

Ali. Ah con te son troppo brevi

Questi amabili momenti, ...

Pat. Le parole vanno al venti.

A 2 Caro bene ho che piacer?

Luc. Son felice: *Ali.* Son contenta.

Pat. Le parole sono al trenta.

A 2 Ah pietoso alfine amore

Pur ci seppe consolar.

Ali. Oh che gioja? *Luc.* Oh che diletto!

Pat. Ma finitela cospetto.

A 3

Pat. Un pochetto di prudenza

Ma piuttosto vi scrivete

Se un malanno non volete

Vi dovete distaccar.

(gli stacca, ma eglino tornano repleti)

catamente ad unirsi, finchè *Pat.*
spinge *Alin.* dentro della sua porta
alla destra, e strascina seco alla si-
nistra *Lucindo*.)

Ali. Luc. Sì che sposi alfin saremo
Vengo...attendi...un sol momento
Che violenza al cor mi sento
Non mi so da voi staccar.

(partono tutti tre come sopra)

S C E N A I V.

Febronio, ed *Ernesta* introdotti da un
Servitore, poi *Tibaldone*.

Feb. S tatevi pur tranquilla
(*Ern.* si mostra agitatiss.)

Se *Alinda* non troviamo.

Noi addietro di certo non torniamo.

Ern. Oh povera sorella!

Sì può dare di peggio!

Feb. V'assicuro

Che se sapessi ho ben trovato!

(esce *Tib.* il quale al vedere i due sud-
detti si ferma, arrabbiandosi seco stesso.)

Tib. (Il diavolo

Che ti porti.)

(vivam. a *Tib.* che non le bada)

Ern. Signore dove stà

La mia sorella?

Tib. (Non le vò dir niente.)

Feb. Mormora apertamente

Di voi ciascun, che vi fate tiranno

D'una povera giovane.

Tib. Che affanno! (con caricatura)

Chi si prende tai brighe!

Ern. Quand'altri non ci fosse ci son'io

Dove stà mia sorella?
 Feb. Dov'è quella ragazza?
 Tib. E' . . . dove tocca.
 Feb. Risposta sorprendente! (*Ern. s'inquieta*
 Non v'inquietate . Io sò quel che ho da
 E così , dir volete , (*fare .*)
 Dov'è questa ragazza? Tib. Signor nò!
 Feb. Corpo di bacco! Io , io la troverò!
 Se fosse sotto terra
 Trecento , e tante miglia ,
 A voi farò tal guerra
 Che a trarla fuori avrete ;
 O cederla dovreste
 A chi s'aspetterà .
 Vedete là il ragazzo ,
 Che vuol far l'amorino !
 Vedremo , Vecchio pazzo ,
 Vedrem chi vincerà .

(*prate dalla Comune*)

Tib. (*Vò sbrigarmi con arte di costei .*)
 Ern. Nè palesar volete? . . .
 Tib. Voi tanto mi stringete
 Che negar non vi posso
 Quest a soddisfazione.

SCENA V.

*Lucindo col Servitore di tanto in tanto
 sulla porta in ascolto , e osserva .*

Ern. E bben' dov'è?

Tib. E Lì dentro .

(*accennando la stanza di Luc.*)

Ern. Oh mia sorella!

(*corre nella stanza appena entrata Tib.
 serra colla chiave la porta*)

Cosa fate! (*di dentro*)

Tib. Canta , canta , or scappiam colla ragaz-
 Da questi seccatori . Alinda ! (*za*
(batte forte alla camera d'Ali. ma chia-
ma piano)

Ali. (*opre*) Son qui! . . .

Tib. Presto , venite
 (*parlando a mezza voce , ed incammi-*
nandosi in aria sospettosa e guar-
dinga alla porta del fondo .)

Ali. Che vuol dire ! (*si ferma a guardarlo*)
 Voi mi fate stupire .

Tib. Zitto , e andiamo (*sollecitandola*)

Ali. Perchè questi riguardi?

Tib. Quanto ci vuol? (*con impazienza*)

Ali. Spieгатimi di grazia . . .

Tib. Eh di grazia finiam le seccature .

Ali. Ma . . . Tib. Venite una volta .
 (*prendendola per mano per condurla e*
forza difendendosi)

Ali. Perdonate

Vò prima . . .

Tib. Eh cospettaccio!

SCENA VI.

*Febronio , e detti , poi Ernesta ,
 e il Servitore ,*

Feb. Cosa fate?

Dov'è Ernesta?

Tib. Nol sò ! Su via venite .

(*ad Ali. con ira per condurla , ma Feb.
 lo impedisce*)

Feb. Fermo olà ! vò sapere

Ern. Aprite , aprite . (*di dentro , e forte*)

Feb. Ernesta ! (*con sorpresa di lui , che Ali.*)

Ern. Sono io . (*Feb. apre , esce Ern. poco*)

dopo il Serv. ch'era con lei esce inosservato, e parte dalla Comune)

Ali. Cara Sorella!

(si svincola da Tib. e corre ad Ern.)

Ern. Egli mi ha chiusa a chiave...

Egli è un poco di buono...

(accennando Tib. con disprezzo)

Ali. Oh dio che intendo!

Tib. Seguitemi cospetto! o naseerà!

Un gran diavolo quì!...

(per tornare a prendere risolutamente

Alinda per mano)

Ali. Ma via fermatevi

Tib. Non signor no vò replice... venite...

(per forzarla a partire)

Ali. Ma che insolenza è questa?

Tib. Io così voglio.

Ali. A me la forza?... A me?...

Io non merto strappazzi... Eppur vedete

Quanto deggio soffrir?... La forza... oh

Sento ghiacciarmi il cor... *(Dio)*

Il passo mio

E' incerto... Ernesta ohimè sostiemmi! oh

(Dio... finge svenirsi)

Tib. Poverina che fù? presto dell'acqua...

Ernesta... ah no quì resta... Andrò... pecca-

Vedete, che accidente indiavolato... *(to?)*

(parte)

Ali. E partito... ah ah! ah! *(ridendo)*

Ern. Tieni...

Ali. Che foglio è questo quì?

Ern. Lucindo... Zitta...

Ali. Ebbene? Ern. Era là dentro...

(accennando la porta per dove è uscita)

Rachiuso, e me lo diè pieno d' amore

Dicendo l' abbia Alinda col mio core.

Tib. Ecco l'acqua Alinda... Oh cos'è stato?

Ali. Non occorre... dirò...

Tib. Ma l'accidente

Ali. Ah son guarita già non ho più niente.

Tornò la bella pace

A consolarmi il cuore

L'affanno ed il dolore

Signor m'abbandonò.

Andiam se lo bramate, *(a Tibaldo)*

Andiam se lo volete,

Suon buona lo sapete,

Non merito rigor.

Donzellette innamorate

Se ottener vogliam l'intento

Ci vuol qualche svenimento

Spesso fingere convien.

Tib. Povecina quant'è buona?

Ah ne son proprio contento

Si scatena sul momento,

Ma poi fa quel che mi par.

Ern. Feb. Il babbion tutt'è contento?

L'ha saputo corbellar.

Feb. E' divenuta pazza tua sorella?

Ern. Tutto altro. In quella stanza ritrovai

Nascosto il suo Lucindo... Tibaldone

Certo non lo sapeva.

Feb. Oh!

Ern. Per Alinda

Un biglietto mi diede...

Tante cose mi disse...

Feb. Andiamo a lui.

Ern. Oibò, ch'Egli con quello

Che credere si fè sopravvegliante

Una macchina ha ordito :
 Si calò dal balcone , ed è fuggito :
 A oggetto d' arrivare
 Prima di Tibaldone
 A un certo luogo ... ho sarà bella invero!
Feb. Quanti imbrogli . *Ern.* Vedrete ...
 Venite ... vi dirò ... noi pur dobbiamo
 Seguire alla sua casa di Campagna
 Don Tibaldone , ed utili potremo
 Essere a mia sorella Vi ricordo
 La parola .

Feb. E son pronto a mantenerla .

Ma ancora io poi saprò

Ern. Andiam . Per viaggio il tutto vi dirò .
 (partono)

SCENA VII.

Spaziosa sala terrena nel Palazzo di Campagna di Tibaldone con quattro parte laterali , ed un portone d'ingresso nel fondo . Sedie , e Tavolino con l'occorrente da Scrivere .

Lucindo vestito da Militare con baffi .

Luc. Sarai contento alfin tiranno amore?
 Ecco per te cambiai di vesti, e sono
 Militare per te . Trovassi almeno
 Un cuor sincero , e che serbasse fede ,
 Ma folle chi vi crede
 Chi si fida di voi . La fedeltà
 In cuor di bella Donna mai con sta :
 Ragazze liete belle ,
 E assai carine ancor ;
 Ma perde fin la pelle
 Quel che vi dona il cor ,
 Giurate affetto è vero ,

Costanza , fedeltà ;
 Ma per un quarto d' ora
 E niente più si sa .
 Eppur con tanti guai
 Avete un che negl'occhi
 Che noi poveri Sciocchi
 Cediamo alla beltà .
 Per questo che si amabile
 Sposar vò Alinda bella
 Ah ! fra soavi palpiti
 Godrò felicità .

Tibaldone dovrebbe esser venuto
 Con la ragazza . E così breve il viaggio
 Dalla Locanda a questo luogo ... parmi...
 (ascolta)

Sì certo ; è una Carrozza ... s'è fermata...
 Amici ... attenti agl'ordini , ed avrete
 (chiama a una porta , escono due vestiti da Soldati , e si mettono in guardia al portone , stando però dentro in modo da non esser veduti se non da chi entrò già in sala .)

Denari quanti mai voi ne vorrete .

(entra in una Stanza Later.)

SCENA VIII.

Poco dopo esce Tibaldone con Alinda : li siegue il Vecchio Servitore veduto nella Scena X. dell'atto primo , ed una Valige in spalla ; Entrato Tib. in Sala con Alin. s' accorge allora dei Soldati i quali impediscono al Servitore d'entrare : Tib. resta da prima come sbalordito , poi va gradatamente rimettendosi . Ali. mostra con Tib.

Tib. la più grande sorpresa , ma seco stessa s' allegra .

Tib. **C** He diavolo !.. ho sbagliato !
(stropicciandosi gli occhi, e guardando per tutto .

Ho gli occhi foderati di prosciutto !
Ma questa è casa mia .

Ali. (E' cosa da scaldar la fantasia .)

Tia. (*và alle Sentin.*) Dicano quello
(lì è il mio Servitore ...
Lo lascino passar ... (*le Sentin. burbamente di nò*) sia per non detto .
(ritirandosi .

Và via . (*al Serv. che parte*) che abbi-
(da fare ? (*ad Ali.*

Ali. Per prudenza in Città direi tornare .
(a mezza voce affettando timore .

Tib. Tornare addietro ! La sarà famosa .
Entriam quì dentro . La perdoni ...

(per entrare in una delle Stanze la-
(terali ; ma comparisce una Sentinella che
(lo fa dare indietro : e così successiva-
(mente ad ognuna delle altre tre porte .

Ali. (Buono !) (ride fra se .

Tib. Scusi (a un'altra porta .

Ali. (Meglio .)

Tib. Ho fallato (ad altra porta .

Ali. (Viva !)

Tib. Hò sbagliato .. (*ad altra porta*) ah co-
(spetton di bacco ! (*venendo avanti ..*

Quì proprio in Casa mia

Hò da soffrir

Ali. Silenzio , e andiamo via . (*come sopra.*

Tib. Come ?

S C E N A I X.

Pat. da Capitano bizzarramente
vestito , e in piena caricatura con
baffi , Lucindo , e detti .

Pat. **T** Utti al Moschetto .
(di dentro a gran voce .

Tib. Bagattelle ! *Ali.* Per carità scappiam...

Pat. Bruciarli vivi . (*come sopra.*

Ali. Ma andiamo .

Tib. E gambe in spalla .
(s' incamina verso il portone per scap-
(pare frettoloso ; ma uscia Alinda
(le Sentinelle gl' impediscono di sor-
(tire .

Addio Mondo ! son fritto ! (*resta indietro.*

Pat. Disertar ! che delitto ! (*esce con aria*
(fiera , seguito da Lucindo fingen-
(do ambidue non veder Tibal .

Lo voglio moschettato ,

Almen tredici volte ; e dopo ancora

Che fatta gli sarà la bella festa ,

Tremi del Capitano spaccatesta .

Luc. Ma Signor Capitano , s' è cercato ,

Si può dire sott' acqua .

Pat. Eh voi vedrete

Che quando poi si vuole si ritrova .

Luc. Creda ...

Pat. Da me ne avrete ora la prova .

(si volta , e finge allora avvedersi di
(*Tib. lo fissa mezzo ridente &c.*

Ah ah ! *Tib.* (Sono spedito !) ..

Pat. Che fortuna !

Che sorte .

Tib. Signor mio ... (*con timore grande.*

Pat. E Lui ... è Lui ...

(*allegro a Luc. accennando Tib.*)

Tib. (*Se ride, non c'è male.*)

Pat. Vedete, che bel Vecchio!

Tib. (*Oh via respiro!*)

Pat. Si può meglio dipingersi?

Tib. (*Io dipinto!*)

Pat. In somma è Lui. (*a Luc.*)

Luc. Si è desso.

Pat. Ah scellerato! (*in furia battendo il bastone in terra.*)

Tib. Io! (*tremando.*)

Pat. Finger osi ancor! chi sei? Tib. Io sono Don Tibaldone. Luc. e Pat. Bravo!

Tib. E questa è Casa mia. Pat. Basta così. Questo qui è il Quartier Mastro.

E tu ... sai tu chi sei?

Tib. Signor sì ... e Signor nò.

Pat. Tu sei Trincia-polpette.

Nostro Tamburo.

Tib. Io! Pat. Certo.

Luc. Hai disertato!... (*rapidam. tutti due.*)

Pat. Ti sei sfigurato.

Luc. Ma sei Trincia-polpette dichiarato ...

Pat. E fra poco sarei qui moschettato.

Tib. Signore ... con la guerra

Io non ho parentela

Pat. Olà prendetelo (*ai Soldati che si mettono fra l'armi...*) (*tono a guardare a vista Tib.*)

Tib. Ajuto, ajuto.

S C E N A X.

Alinda dal fondo, e detti.

Ali. **A** H! che mai vedo!

Pat. **A** A tempo voi venite

Per vedere un spettacolo perfetto.

Morire per saluto d' un Moschetto.

Ali. Come! cosa!.. Signore

E' quegli il mio Tutore.

Pat. Che sento! è questa un arte sua! che

Luc. Che malizioso! (*furbo!*)

Ali. Ah nò, Signori nò.

E' vero quel che ho detto.

Abbiate compassione

Di quel scimunitaccio.

Vedete quel bruttissimo mostaccio?

Vedete quella cera da assassino?

Tutto vi dice ch'egli è un Uom meschino.

Tib. (*Buon avvocato affè.*)

Pat. Non più: è deciso.

Vada al Moschetto.

(*I Soldati fanno un passo contro Tib.*)

Tib. Alinda!... (*raccomandandosi.*)

Ali. Ah nò ... fermate ...

Pat. Che osate voi?

Ali. Vi supplico ascoltate.

Pria che soffra quel meschino

Così barbara disdetta,

Contro me la bajonetta

Io vi prego di vibrar.

Luc. Con le Donne non sta bene

Di trattar sì bruscamente

Ci convien più dolcemente

Il bel sesso castigare.

Pat. Io per me non guardo tanto

Pel sottile o per il grosso,

Ma dò dentro a più non posso

Quando voglio fulminar.

Tib. (*Se la fanno tra di loro,*)

E frattanto poveretto,
Quattro palle di moschetto,
Mi verranno a salutar.)

Ali. Sia qualunque voi volete (*risoluta.*
Io nol lascio quì ammazzare.

Tib. (Benedetta! quest'è amore.)

Pat. Segretario che ho da fare? (*a Luc.*

Luc. Mi commove il suo dolore.

(*Pat. si pone in aria caricatam. grave.*

Ali. Deh vi prego...

Pat. Stò pensando! (*ad Ali.*

Mi mette a gran cimento!

a 4 Che terribile momento
Il mio sangue fa gelar.

Pat. Orsù, per farvi grazia
Lo tenterò salvare.

a 3 Viva il suo cor magnanimo

Comandi che ^{ha} da fare?
_{ho}

Pat. Soscriva un foglio in bianco;

Si renda a discrezione;

La donna resti ostaggio,

Dia pronto a me un milione,

E poi... sperar potrà.

Tib. (E' meglio affè il moschetto.)

Luc. Ali. Da bravo, soscrivete.

Tib. Ma quel milion! *Pat.* Cospetto!

Luc. Ali. Al resto v'opponete?

Tib. Nò ma un milione pronto....

Pat. Via, prenderò un a conto.

Tib. Soscrivo, e sono quà.

(*mentre va al Tavolino per sottoscrive-*

(*re seguito da Pat. Luc. si trattiene*

(*con Alinda con cautela.*

Luc. (Vi sono alfin vicino!)

Pat. Sia nitido il carattere.

Ali. (Lucindo mio carino!)

Tib. Ecco sottoscritto il foglio.

Pat. Se vuole andar, lasciatelo

(*ai Soldati che partono tutti dal fondo.*

Ma fin che vien l'a conto

L'ostaggio resti quà.

Tib. Or tosto quest'a conto

Da me a pigliar si vada.

A 4

Tib. (Qual contrasto mi fa in petto

La paura col dispetto!

Tutto il sangue in alto, e a basso

Io mi sento rivoltar.)

Tib. e Alid. Obbligat^a senza fine

Io la debbo ringraziar.

Luc. Pat. Quando posso, fo del bene;

Non dovete ringraziare.

Luc. Ali. Pat. (Qual contrasto mi fa in petto

Il piacere col diletto

Tutto il sangue da alto, in basso.

Io mi sento rivoltar.)

(*parte dal fondo, e gli altri tre entrano*

(*in una Stanza Laterale.*

S C E N A XI.

Febronio, ed Ernesta.

Feb. S Entiste?

Ern. S Tutto, e quanto m'ho goduta!

Or Lucindo sul foglio sottoscritto

Da quel babbeo scrive il nunzial Con-

Feb. Stà proprio ben la burla (*tratto.*

A quell'

A quell' Uomo indiscreto.

Ern. Sì, egli è vero; (*osservando* :
Ma mettiamci in disparte;
Torna vostro fratello.

Feb. Ed il resto godiam che pure è bello.
(*si ritirano*.)

SCENA XII.

Tibaldone con un Uomo che porta un
sacchetto di monete, poi Patacca.

Tib. **M**ETTI sul tavolino quei denari;
E ringrazia di nuovo il mio fat-
(*tore* (*l' uomo eseguisce, e parte*.)
Ma dov' è il Capitano?
(*esce Pat. con Soldato*.)

Pat. Ebben?

Tib. La prego

D' accettar quell' a conto

Pat. Quanti sono? Tib. Son mille scudi.

Pat. A conto d'un milione! (*con fuoco*.)

Farei quasi spararti un moschettone.

Tib. Se non li vuol, li porto via....

Pat. Nò nò.

Non ricuso per massima danari.

Portali dove sai. (*al Soldato ch' esegui-*
(*sce, e parte*.)

Tib. E l' ostaggio ove stà?

Pat. Attendete, e vel mando adesso quà. p.

SCENA XIII.

Detto, poi Alinda, in fine Lucindo.

Tib. **S**E altro non fosse, avrò recuperata
La mia pupilla. Cara! quanto
(*amore*

La mi mostrò...

(*esce Alin.*
Ali.

Ali. Signore...

Tib. Scappiamo gioja mia da questi diavoli
(*esce Luc. che lo trattiene, mentre vuol*
(*partire con Alinda*.)

Luc. Dove? (*fieramente*.)

Tib. Portai l' a conto Luc. Ebben?

Tib. E meco

Parte l' ostaggio.

Luc. Chi? la moglie mia? (*fiero*.)

Tib. (*all' estremo stupore*) Un'altra!... co-
(*me!... cosa?* (*ad Ali.*

Ali. Sì Signor. Son sua Sposa.

Tib. Sua Sposa?... (*scuotendosi*.)

Ali. Che stupori! non avete

Sottoscritto il contratto?

Tib. Io!

Luc. Così presto

Perdete la memoria?

Tib. Come diavolo v' a codest' istoria?

Luc. A voi. La firma è vostra?

(*gli mostra il foglio &c.*

Tib. Ah!... sì... (*battendosi la fronte*.)

Ali. Di cosa

Or dunque vi lagnate?

Voi di me disponete:

Io mi rassegno, e voi ve ne dolete?

Tib. Cosa parli? cosa dici?

La mia firma... quel contratto...

Lui... lei... il foglio... il Capitano!..

Or capisco... oimè che ho fatto!

Ah! da tutti son tradito.

Ne mi sò dove salvar.

E tu!.. sì, tu sei la rea!

Da

Da tè il tutto dipendea .
 Se una dice nò , non voglio ,
 Nulla seco si può far .
 Voglio indietro i miei denari ...
 La mia firma fù truffata .

(*Luc. lo minaccia.*)

Eh ! per scherzo m' è scappata ...

(*Luc. e Ali. si vezzezzano.*)

Bravi!..facciano,non parlo..(fra denti

(Ah che il sen mi rode un tarlo,

E scoppiar mi sento il cor .)

(*parte dal fondo.*)

SCENA XIV.

Febronio, Ernesta, e detti.

Feb. **A** H ah (*escono ridendo.*)

Ern. Ah ah ...

Ali. Sentite non vorrei ,
 Che il povero Tutore
 Desse volta al cervello .

Ern. Fatelo quì tornare . (*a Feb.*)

Luc. Sì sì . Pensate bene)

Ali. E vi prego la cosa a lui spiegare .

Feb. Già convien che la tenghi ... oh pove-
 Portiamogli ora il resto del Sorbetto . (*retto*)

(*Feb. parte dal fondo.*)

SCENA ULTIMA.

Tutti successivamente .

Luc. **C** Ara giungemmo alfin de' nostri
 (*affanni*)

Ern. Amor vi consolò .

Ali. Bell idol mio .

All' eccesso non reggo del contento

Luc. Ah : più bello non v' è d' un tal mo-
 (*mento,*)

Luc. Ali. Car^o Spos^o amato bene

Più bramar non sà il mio cuor

Fortunati ognora insieme

Noi vivremo in sen d' amor .

Ern. Godo anch' io del vostro bene

Nel mio sen ne brilla il cuor

Voi felici , che vivrete

Lieti ognora in sen d' amor .

Ali. Caro Sposo .

Luc. Amato Bene .

a 2 Qual contento qual piacer .

Ern. Ecco alfin le vostre pene

Terminarono in piacer .

Luc. Ern. Son felice

Voi felici .

Ali. Lieta io sono .

a 3 Ah ! che amore un più bel dono

Nò di questo non può dar .

Pat. Permettete miei Signori

Che sen venga il Capitano

Dei felici vostri amori

Un pò quì a partecipar .

Ali. Caro sempre ci sarai .

Luc. Quanto vuoi da me otterrai .

Pat. Grazie mille al vostro core

Cresca ognora il vostro amore .

A 4

Pat. Ern. E fra lieti , e bei contenti

Ei vi faccia giubilar .

Luc. e Ali. Si fra lieti , e bei contenti

Noi n' andremo a giubilar .

Tib. Eh lasciatemi in malora !

(*esce Tib. come portato a forza da Feb.*)

Io non vò più travedere .

Feb. ed Ern. Eh venite alla buon' ora
Che vi bramano vedere .

Ali. Deh perdono o mio Tutore

Luc. Fà di tutto causa amore ...

Tib. E i miei soldi dove stanno?

Ali. Son regalo per Patacca

E' un *acconto* di mia dote .

Tib. Dunque a me non resta un acca .

A 3 Si , vi resta il mio rispetto .

Tib. (Oh ! finitela cospetto !

Tanto fà ... non c'è più caso.)

Gli altri 5. (Egli or or si è persuaso.)

Tib. Vi perdono

Gli altri 5. Evviva ! evviva !

Tib. Ma di quello ch'è successo

Non si debba più parlar .

T U T T I .

Viva , viva dell'amore

E la forza ed il portento

L'oda adunque di contento

Lieta voce risuonar .

I L F I N E .